

## Servo di Dio Tonino Bello (1935-1993)

Omelia<sup>1</sup>

Angelo Card. Amato, S.D.B.

1. A poco più di tre anni e mezzo dall'apertura in diocesi della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Mons. Antonio Bello, avvenuta il 30 aprile 2010, si celebra oggi la cerimonia di chiusura della fase diocesana dell'inchiesta. La Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi è grata alla divina Provvidenza per essere stata benedetta dall'apostolato e dalla vita esemplare di questo suo pastore tanto conosciuto e tanto amato.

Mi complimento con Sua Eccellenza Mons. Luigi Martella, per la sollecitudine mostrata per questa causa; con Sua Eccellenza Mons. Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza, e con Mons. Domenico Amato, rispettivamente postulatore e vicepostulatore della causa, e con tutti gli altri collaboratori.

Devo confessare che sono orgoglioso di essere nato in una diocesi, che nella seconda metà del secolo scorso, è stata illustrata da vescovi e sacerdoti esemplari. Oltre a Don Tonino, si sono appena concluse le celebrazioni per il centenario della nascita di Don Cosmo Azzollini (1913-1966), testimone insuperabile della carità pastorale verso i giovani molfettesi, per i quali, lavorando anche con le proprie mani, fondò l'oratorio di San Filippo Neri. I relatori intervenuti alla celebrazione del 17 novembre lo hanno definito pane spezzato per la gioventù, prete a servizio degli ultimi, prete degli sciuscià, seme che muore e porta frutto, profezia nella storia, "calamita" per i giovani, sacerdote con la tonaca bianca di polvere, che non disdegnava il lavoro manuale.<sup>2</sup>

Contemporaneo di Don Cosmo, in quella felice stagione di santità, fu il Servo di Dio Don Ambrogio Grittani (1907-1951), apostolo degli accattoni molfettesi e la cui causa a Roma sta ora avvicinandosi celermente al primo traguardo, quello della consegna della *Positio*.

2. L'odierna celebrazione conclude un *iter* complesso e articolato durante il quale si sono raccolte le prove *documentali*, e cioè gli scritti editi e inediti del Servo di Dio, letti e valutati da censori teologi, e le prove *testificali*, e cioè le testimonianze orali e scritte di coloro che hanno conosciuto Don Tonino o ne hanno sentito parlare. Stando all'informazione diocesana, il *corpus* di documenti e testimonianze raccolte in 80 sessioni del Tribunale verrà al più presto portato a Roma.

Ovviamente, data la natura riservata di questa documentazione, nulla si sa del contenuto delle testimonianze. Possiamo farcene un'idea, scorrendo, ad esempio, una raccolta di memorie, pubblicate recentemente da alcuni compagni di strada del Servo di Dio.<sup>3</sup> In questi ricordi si rileva la radice francescana della sua libertà di parola e di azione; se ne sottolinea la devozione mariana, la carità pastorale, la valorizzazione dei laici, la difesa della pace, l'attenzione all'educazione dei giovani, all'accompagnamento delle vocazioni e alla formazione del clero. Sono questi alcuni degli aspetti della poliedrica personalità del Servo di Dio.

3. Per coincidenza provvidenziale, la chiusura dell'inchiesta diocesana avviene a venti anni dalla morte del Vescovo Antonio Bello (1935-1993) e ai primi vesperi della prima domenica di Avvento. Sono due ricorrenze simboliche importanti. La prima testimonia la continuità e la sempre maggiore diffusione della *fama sanctitatis et signorum* di Don Tonino. La seconda è un invito all'attesa e all'accompagnamento orante della causa anche nella più impegnativa fase romana.

Dico subito, che il tempo necessario per giungere alla conclusione definitiva *dell'iter* canonico, non deve essere visto come un tempo vuoto. No, si tratta invece di un tempo pieno, da vivere con consapevolezza e partecipazione, non solo ampliando la conoscenza della vita e delle virtù del Servo di Dio, ma soprattutto imitandone gli atteggiamenti buoni e implorandone l'intercessione e grazie temporali e spirituali. Si tratta di ciò, come ci ammonisce oggi San Paolo: «Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno [...]. Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri» (Rm 13,1 1-14).

<sup>1</sup> Tenuta nella cattedrale di Molfetta il 30 novembre 2013, ai primi vesperi della prima domenica di avvento (anno A).

<sup>2</sup> Cf. Il settimanale diocesano *Luce e Vita* del 17 novembre 2013, p. 1-12.

<sup>3</sup> GIANCARLO PICCINNI E AGOSTINO Picicco (a cura), *Ti voglio bene*, Ed Insieme, Terlizzi (Ba) 2013.

4. In realtà le cause di beatificazione e canonizzazione procedono su due binari. Da una parte ci sono gli addetti ai lavori che seguono con professionalità le accurate procedure canoniche. Dall'altra ci sono i fedeli che seguono anch'essi la causa non tanto con curiosità, quanto piuttosto con partecipazione spirituale. Infatti la causa di beatificazione e di canonizzazione di Don Tonino riguarda anche noi, la nostra santificazione e la nostra coerenza agli impegni battesimali. Quindi, si apre oggi un periodo importante per tutti i fedeli, che sono chiamati a seguire il lavoro tecnico degli esperti, con il fervore della preghiera e l'entusiasmo della fede.

È questa una linfa spirituale che favorisce la maturazione della causa lungo le varie tappe del suo svolgimento. I diversi passaggi temporali possono diventare momenti spirituali della nostra crescita nella santità. Davanti a noi si profila una specie di scala santa, che dalla terra si eleva fino al cielo e sulla quale ci ha preceduti il Servo di Dio. Dall'altezza di questa scala della perfezione, egli invita anche noi a fare i primi passi per avvicinarci a questa scala del paradiso e per salire con coraggio e fiducia i suoi gradini. La santità, infatti, non è esclusiva di sacerdoti e consacrati.

5. Recentemente Papa Francesco ha detto: «Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità. Tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla vita della santità e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi».<sup>4</sup>

Il battesimo ci trasmette un patrimonio genetico di santità costituito dalle virtù teologali della fede, della speranza e della carità. Unito ai valori della nostra terra pugliese, questo patrimonio facilita alcuni atteggiamenti umanamente e spiritualmente esemplari, come la profonda religiosità, l'amore alla famiglia, l'educazione dei figli, la venerazione dei defunti, l'accoglienza degli stranieri, la laboriosità di chi lavora la terra o di chi naviga nei mari lontani, lo spirito di sacrificio, la gratitudine per il bene ricevuto, lo sguardo sempre aperto a terre lontane per trovare possibilità di una degna esistenza.

È questa la stoffa della santità del Servo di Dio Tonino Bello, che fece buon uso sia delle sua qualità umane sia, soprattutto, della grazia battesimale. In lui la bontà era a tempo pieno e non a corrente alternata. La sua figura ha segnato per sempre i cuori dei suoi diocesani perché aveva un'intensità virtuosa superiore a noi. Dice ancora Papa Francesco: «I Santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che [...] hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze».<sup>5</sup> In che cosa allora ci sono superiori? Hanno preso sul serio la buona notizia delle beatitudini, sperimentando quotidianamente la vita buona del Vangelo.

6. Non ci sono ambienti privilegiati di santità, ma ogni terreno può diventare terra santa, se accoglie e fa germogliare e fruttificare il seme della Paola di Dio. Nei confronti della santità non ci sono quartieri nobili e quartieri malfamati. Tutti i rioni della città possono ospitare persone buone e sante, padri e madri di famiglia esemplari, giovani studiosi, anziani pieni di saggezza, operai e professionisti edificanti, ammalati sereni, pur nella sofferenza del loro patire. In tal modo essi nobilitano la convivenza sociale, costruendo pace e fraternità, perdonando e operando il bene. Queste persone, cari fratelli, non si trovano in un altro continente, sono tra noi, le conosciamo bene e le stimiamo. Sono veramente il sale della terra e la luce del mondo.

7. Dicendo questo riappare in filigrana la figura di Don Tonino, sacerdote e vescovo buono, che amava la sua Chiesa e amava teneramente il suo prossimo. Ora la sua causa di beatificazione e canonizzazione si sposta a Roma, dove avranno luogo i diversi gradi di valutazione e di discernimento. Sintetizzando al massimo, si studieranno gli atti dell'inchiesta diocesana, si elaborerà con cura la *Positio*, e cioè il *dossier* sulla vita virtuosa del Servo di Dio. La *Positio* sarà valutata prima da un Congresso di teologi. Se supera questo scoglio, sarà vista e valutata dalla riunione dei Cardinali e dei Vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi. Se il risultato è positivo il Prefetto del Dicastero in una udienza privata chiede al Santo Padre l'autorizzazione a pubblicare il decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio. Dal momento in cui *l'Osservatore Romano* ne dà notizia, il Servo di Dio può essere chiamato Venerabile. E tutte le campane della diocesi possono suonare a festa. Ovviamente, per giungere alla beatificazione, occorre un miracolo, che è il segno dall'alto della santità del Venerabile.

Ci aspetta quindi un periodo di vigile attesa, che, come si è detto, ci coinvolge direttamente, perché una causa di beatificazione e canonizzazione spinge ognuno di noi a un esame di coscienza sulla nostra fedeltà a Gesù e alla sua parola di vita e di verità. Se si sono santificati gli altri, perché non noi?

---

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, *Angelus* del 1 novembre 2013.

<sup>5</sup> *Ib.*